

Le profezie di Spengler Così le macchine trasformeranno etica e metafisica

Sono anni che anche la cultura più politicamente corretta si inchina, pur con qualche residuo rigurgito di diffidenza, di fronte agli alfiери della Rivoluzione Conservatrice, da Schmitt a Jünger. E con ragione, considerando quel che hanno scritto sulla crisi della civiltà occidentale, sui cambiamenti propiziati dalle ideologie "totali", sull'avvento delle macchine. Già, le macchine: quale peso hanno sugli scenari presenti e futuri?

Se lo chiede Oswald Spengler, autore del

celebre *Tramonto dell'Occidente*, in questo saggio uscito 13 anni dopo (*L'uomo e la tecnica*, a cura di Giuseppe Raciti, Aragno, pp. 114, euro 12). Affascinanti le sue considerazioni/suggestioni. Visto che la tecnica esplorata da Spengler non si risolve nella meccanica, ma irrompe con violenza nella tradizione metafisica. Dunque, confliggendo con l'etica, proponendo (imponendo?) nuovi stili di vita, influenzando comportamenti sociali, intervenendo sulle decisioni politiche, mettendo in crisi la democrazia liberale e il sistema dei partiti. Il tutto attivando funzioni primordiali, che non hanno a che fare con «l'essere così», ma con «l'agire così». Nel senso che bisogna sgombrare il terreno dalla vecchia metafisica e assumere quella nuova, forgiata dalla guerra e fatta di azione e di movimento. Compresa la «violenza creatrice» che trasforma il mondo in una preda. In attesa del conquistatore.

MARIO BERNARDI GUARDI